

Libertà di parola

Il Direttore risponde

Onestà, solidarietà,
coraggio e poi tanta allegria

PARROCI/1

RINGRAZIAMO DON MAURO LA CURIA CI RIPENSI

◆ Egregio direttore, servirebbero delle intere pagine per esprimere l'immensa gratitudine che la popolazione di Niviano vuole esprimere a don Mauro Tramelli, nostro parroco, ma purtroppo sembra che rimanga con noi fino alla fine di ottobre. Con queste poche righe vogliamo ringraziarlo di cuore per tutto quello che ha fatto per l'intera comunità ed in modo speciale per i giovani, il suo metodo è assolutamente da premiare per come riesce ad avvicinare i giovani alla chiesa. Ma altrettanto è stato per tutti un fulmine a ciel sereno apprendere dai giornali che ci lascerà, non siamo per niente d'accordo che venga sostituito, quindi la lettera vuole anche richiamare l'attenzione della curia affinché ci ripensi sulla sostituzione del nostro don Mauro, possa trovare una soluzione alternativa, e far sì che continui ad essere il nostro parroco insostituibile.

La comunità di Niviano

PARROCI/2

GLI AVVICENDAMENTI SONO NELLA NORMA

◆ Egregio direttore, leggendo il quotidiano di domenica 5 ottobre e sabato 4, ho appurato, anzi mi sono convinto (già ne avevo avuto sentore) che riguardo alle informazioni di vita ecclesiastica della nostra diocesi, quindi parrocchie, parroci e via discorrendo, Libertà quasi sempre esce con delle notizie "bomba" che poco rispecchiano la realtà degli eventi e che mettono in risalto il lato più eclatante che è spesso anche quello meno importante. Mi riferisco in particolare modo alle ultime notizie del "giro di parroci" che tanto risuonano sulle pagine del nostro quotidiano negli ultimi giorni. Sappiamo tutti che è norma della Chiesa avvicinare i parroci nelle parrocchie di una diocesi. Che essi siano bravi, cattivi, amati o disprezzati poco conta perché la Chiesa non fa il parroco in sé ma bensì tutti noi fedeli, popolo di Dio e questo aspetto è ben delineato nel Concilio Vaticano II. Occorre poi tenere presente alcune norme del Codice di diritto canonico che, quanto alla stabilità degli stessi parroci, prevede al canone n. 522 una nomina a tempo determinato, che la CEI ha fissato "ad novennium" (9 anni) a meno di casi particolari, personali o di esigenza pastorale (es. il vescovo valuta gli aspetti del territorio stabilisce di accoppiare due parrocchie sotto la guida di un unico presbitero). Proviamo a pensare a un parroco che resta in una comunità per 40 anni (come è successo fino adesso): ci saranno bellissimi rapporti umani, di affetto, di stima, ma anche al contrario potrebbero esserci conflittualità o rapporti non proprio idilliaci o di disagio tra il parroco stesso e alcuni suoi parrocchiani. Noi rischiamo di diventare cristiani "como-

A noi Alpini insegnano i veri valori della vita

Gentile Direttore, ho potuto apprendere con piacere e orgoglio dei sentiti ringraziamenti nei confronti di noi Alpini da parte di quelle 5 ragazze di Pianello che erano a servizio della "Festa Granda" (festa provinciale) di quest'anno che si è tenuta nel loro gentile borgo in Val Tidone, alla quale pure io ho partecipato. Ebbene io ora ringrazio loro, e credo di farlo anche a nome di tanti altri alpini come me.

In questi raduni si avverte un'atmosfera particolare, intensa, quasi magica che ti travolge e

non può esserti raccontata, soltanto chi vi partecipa la può avvertire e gustare a fondo. Si tratta dello Spirito di Corpo degli Alpini, di un qualcosa che anche qui non si può raccontare e che soltanto chi ha prestato Servizio negli Alpini si sente cucito nell'animo, intenso ed indelebile.

Io credo che forse qualcosa di simile lo possano provare soltanto coloro che hanno prestato, o prestano, Servizio nell'Arma dei Carabinieri.

Ma l'alpino di per sé è unico nel suo genere. Quando ricevetti la



gaetano.rizzuto@liberta.it

famigerata e temuta "cartolina" che mi avrebbe spedito a fare il servizio militare, in cuor mio speravo almeno di essere mandato a fare l'alpino. Così è stato e ne sono stato orgoglioso. Ci hanno insegnato i cosiddetti "valori" della vita, una parola di cui ora sembra essersene perso pure il significato, l'onestà, la solidarietà, e una forza dentro che non

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

ci scoraggia mai, e poi l'allegria. Io sono convinto che nessun alpino sia cattivo nel cuore, e se mai qualcuno ci provasse ad esserlo, ricordategli di essere stato un alpino e vi garantisco che non vi farà mai del male. Di nuovo un grazie a tutti coloro che partecipano alle nostre adunate ed in particolare a queste 5 giovani che hanno vissuto e "respirato" questo nostro, e unico, spirito Alpino.

Renato Scaglia
Artigliere Alpino
Ferriere

Ringrazio Renato Scaglia, artigliere alpino, per questa sua testimonianza che, ancora una volta, dimostra quanto sia importante nella nostra società la presenza degli amici Alpini. Noi a Piacenza li conosciamo e li apprezziamo da sempre. Quando c'è da aiutare, da dare una

mano, eccoli gli Alpini. Arrivano sempre per primi e vanno via per ultimi. Non si tirano mai indietro. E nei paesi dove sono presenti, come volontari, si danno molto da fare e sono un punto di riferimento per tutti e un sostegno operativo per le amministrazioni comunali. Anche ai ra-

gazzi e alle ragazze piacciono gli Alpini. Lo abbiamo visto due anni fa per l'Adunata Nazionale degli Alpini a Piacenza, lo abbiamo visto qualche settimana fa a Pianello alla "Festa Granda". Grazie Alpini, siete veri amici di tutti noi.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

di" o "scomodi", di abitudine e quando il distacco arriverà per forza di cose non saremo in grado di metabolizzarlo e comprenderlo. Non dobbiamo avere paura del cambiamento, anzi, l'arrivo di un nuovo pastore deve essere lo stimolo per tutti a mettersi in gioco sia dal punto di vista spirituale che collaborativo per mantenere viva la Chiesa che tutti Noi rappresentiamo. E' indubbiamente un nobile gesto di stima e riconoscenza quello di "protestare" contro il trasferimento del proprio parroco, ma è necessario ricordare che non si va in chiesa per il parroco ma per il Signore nostro Dio. Sono stato spinto a scrivere queste poche righe dal fatto che negli ultimi mesi, in quasi tutti i cambiamenti alla guida delle varie parrocchie, (ricordo Calendasco, Morfasso, Pontenure, Niviano e altri che sicuramente dimentico...), Libertà ha sempre fomentato queste prese di posizione da parte dei parrocchiani comprensibilmente dispiaciuti con articoli e articoli, ma dimenticando che questo è il normale percorso della Chiesa e di tutte le sue comunità. Quindi dov'è la notizia?

Matteo Cornelli
Rottofreno

■ Noi di notizie ne vediamo due: gli spostamenti resi ufficiali dalla diocesi, che il paese o il quartiere (nel caso di parrocchie cittadine) meritano di sapere; le reazioni delle comunità interessate dai provvedimenti, perché Libertà tra le sue missioni ha quella di dare voce ai cittadini. E se questi ultimi sono delusi, arrabbiati o preoccupati per la partenza del loro parroco, è giusto che possano dirlo. Parlano col cuore, non col diritto canonico.

PARROCI/3

PIÙ SEMPLICE MANDARE DON MAURO A PODENZANO

◆ Buongiorno direttore, apprendo dagli articoli pubblicati in questi giorni sul quotidiano Libertà che don Mauro Tramel-

li, attuale parroco di Niviano, sarà destinato alla parrocchia di Pontenure. Nello stesso tempo don Fausto Arrisi attuale parroco di Pontenure sarà destinato alla parrocchia di Podenzano. Questa riorganizzazione sta generando malcontento e disaffezione in gran parte dei parrocchiani interessati: ma non era più semplice destinare il solo don Tramelli a Podenzano senza coinvolgere anche la realtà di Pontenure (già oggetto di varie sostituzioni in questi anni)? La soluzione prospettata potrebbe mettere tutti d'accordo, anche i parrocchiani di Niviano che potrebbero in alcune circostanze frequentare le messe del loro amato don a Podenzano.

Filippo Savi
Piacenza

GRUPPI PER LE FESTE

MUSICA DAL VIVO PIACENZA È CHIUSA

◆ Egregio direttore, siamo un gruppo di amici amanti della

musica dal vivo. Le scriviamo questo messaggio per esprimere la nostra opinione alle varie Pro loco e agli organizzatori delle feste paesane, riguardo alla scelta dei gruppi musicali. Secondo noi la scelta è stata alquanto ripetitiva, poiché su molte feste di provincia si sono visti gli stessi gruppi, quando invece con un po' di impegno, cercando in rete, si possono vedere tanti video di vari musicisti, disposti a venire fuori provincia pur di farsi conoscere ad una modica cifra, vista la crisi che c'è in giro... Per sentire qualcosa di nuovo, siamo costretti ad andare in provincia di Pavia o di Mi... ma non sarebbe ora di rinnovarci un po'? Abbiamo diversi amici musicisti fuori provincia, e quando chiediamo perché non vengono qua da noi a suonare ci rispondono sempre la solita cosa... che quando mandano le mail con tanto di video, non ricevono neanche una risposta. Forse allora è vero quel che si dice? Che Piacenza è un circuito

chiuso? Non sarebbe ora di aprire un po' le menti?

Un gruppo di appassionati

MEZZI DI OFFESA O DIFESA

LA DIFFERENZA STA NELLE INTENZIONI

◆ Egregio direttore, ultimamente ho letto diversi interventi di lettori di Libertà ricordare che la Costituzione Italiana recita all'art. 11 che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali ecc. e basandosi sul dettato costituzionale asserire di non comprendere il dotarsi dell'Italia di strumenti di offesa come i Tornado prima e gli F35 ora in quanto aerei offensivi mentre, secondo la Costituzione, sarebbero leciti soltanto strumenti di difesa. Lo scrivente è un vecchio generale del Corpo degli ingegneri dell'Esercito ormai in pensione da molti anni che ha dedicato oltre quaranta anni della sua vita pri-



Galleria di ritratti piacentini

► Estate 2014... 4 GENERAZIONI INSIEME... il piccolo Gabriele, il papà Alessandro, la nonna Olga e i bisnonni Adriana e Gino

ma ad imparare e ad insegnare l'uso degli strumenti di guerra quali cannoni e carri armati poi a progettare e a stilare le condizioni particolari tecniche (CPT) per l'allestimento degli stessi mezzi di guerra ma non ho mai ravvisato la differenza tra mezzi di offesa e mezzi di difesa e sarei molto grato se chi sa in cosa consista tale differenza me ne faccia partecipe. Io finora ho sempre pensato che la differenza stesse nelle intenzioni di chi adopera i mezzi di guerra. Per fare un esempio che risale ai tempi biblici la fionda con cui Davide uccise Golia può essere definito mezzo di difesa o di offesa? Bisognerebbe stare nella testa di Davide per dare una risposta. Certamente Davide nel momento di scoccare la fionda pensava soltanto ad uccidere Golia e quindi per difendersi usava l'unico mezzo di offesa di cui disponeva. Se avesse avuto un tornado certamente avrebbe usato quello piuttosto che la fionda anche se forse un po' esuberante.

Giuseppe Farinelli

IL DIBATTITO

METODO STAMINA MA PERCHÉ PROIBIRLO?

◆ Egregio direttore, non capisco tutte le polemiche su Stamina. Riguardo la sua ammissibilità, con interventi giudiziari in un senso e nell'altro. E i provvedimenti ministeriali passati dalle aperture del decreto Balduzzi alla bocciatura della sperimentazione annunciata in queste ore.

Da profano, mi chiedo: fossero anche pannicelli caldi, se qualcuno vuol curarsi seguendo tale metodo, perché impedirglielo? In quanto alla sua efficacia o meno, mi pare che il problema non sia qui così centrale. Visto che i risultati delle cure ufficiali su quei casi sono altrettanto dubbi (per non dire vani, come ha riconosciuto Elena Cattaneo al recente Festival del Diritto; cioè una studiosa decisamente contraria a Stamina). Quindi, dico io, se uno vuol tentare qualcosa di alternativo, non vedo cosa ci sia di male. E comunque infondere speranza e dare un aiuto anche solo di natura psicologica, non mi pare sia una cosa da disprezzare. Sempre meglio le illusioni che niente... Post scriptum. Qualcuno obietterà che però la spesa è a carico dello Stato. E con questo? Se uno va al ristorante (mi si perdoni il paragone irraguardoso per chi soffre nella malattia) e sceglie di mangiare un piatto piuttosto che un altro, non credo cambi molto nel conto economico del ristorante: la spesa che sosterrà per quel cliente sarà sempre la stessa. Così pure somministrare un trattamento piuttosto che un altro, a mio modesto avviso non dovrebbe fare una gran differenza per il bilancio del Servizio sanitario nazionale...

Roberto Arvedi
Pontedellolio

LA POESIA

Ad una ragazza

di FERNANDO PATTI

Di desider malsano oggetto.
Qual bestia da macel esposta,
sul soglio della strada te ne stai.
Mostrì il corpo alla mercede altrui,
mentre vasti orizzonti,
distese pianure,
rosseggianti al sole,
avanti te si schiudon.
Ragazza cara, la mia voce ascolta.
La voce di chi,
osservando l'altrui miseria,
distogliendo un lurido sguardo
dalle violate grazie,
rivolge piangendo,
di perdon, richiesta.
Fuggi lontan da questi luoghi.
Nasconditi nella terra nata.
Là nel suo calor
rivedrai la luce
che, nel civil opulen paese,
nascosta avevan agli occhi tuoi.

LA POESIA Passeggiata

di ALESSANDRA MAGGI

E' lieve la passeggiata
sul l'ungomare;
le onde seguono
la mia stessa direzione.
Un piccione bianco
per un attimo cammina
di fianco alla mia scarpa
e si alza col vento.
Presto giungerà l'inverno.
E presto questo mi verrà incontro;
è un inverno nuovo, lungo
e si muove
con passi più veloci dei miei
sebbene cammini controvento.
Non pensavo
di avere ancora tempo.
Ma ora è già così vicina.

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864.
PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax
cronaca@liberta.it 0523-347.976
provincia@liberta.it 0523-347.977
cultura@liberta.it 0523-347.979
spettacoli@liberta.it 0523-347.979
sport@liberta.it 0523-347.978
italia@liberta.it 0523-347.975
economia@liberta.it 0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N.3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N.214 del 09-01-1970

Certificato n. 7697
del 18-12-2013

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, lunedì 6 ottobre 2014,
è stata di 28.857 copie

